

# Si temono anni di caos per la città e la Liguria

## LE PROSPETTIVE

Con il crollo del ponte Morandi si innesta anche il disastro di una città, Genova, già in condizioni economiche non floride e che vede scomparire in un istante un nodo di enorme importanza per la viabilità urbana ed extraurbana e per il porto. Dal punto di vista dei collegamenti, Genova resta drammaticamente divisa dal suo Ponente, senza contare che il Morandi rappresentava anche una grande arteria per il traffico turistico di passeggeri di traghetti e crociere. «Ora - avver-

te Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Genova - sono inimmaginabili i problemi che avremo sulla città e sul tessuto produttivo. Non possiamo aspettare la gronda per la quale, tralasciando qualsiasi considerazione politica, ci vorranno 10 anni. Servirà un piano straordinario per la viabilità». In allarme anche gli spedizionieri: «È crollata l'unica arteria che era capace di concedere un minimo di comunicazione orizzontale tra Sampierdarena e bacino di Voltri, quindi molto utilizzata per il traffico container».

**Raoul de Forcade**

— a pagina 4

## Genova spezzata «Colpo al cuore, difficile ripartire»

**Viabilità compromessa.** Le imprese: già scontavamo situazioni difficili. Sono inimmaginabili i problemi che avremo su città e tessuto produttivo

**Raoul de Forcade**

GENOVA

Con il crollo del ponte Morandi, sull'immane tragedia che ha determinato un alto numero di vittime, si innesta anche il disastro di una città, già in condizioni economiche non floride, che vede scomparire in un istante un nodo di enorme importanza per la viabilità urbana ed extraurbana e per il porto.

Dal punto di vista dei collegamenti Genova resta drammaticamente divisa dal suo Ponente, perché il ponte sul torrente Polcevera era per i genovesi qualcosa di più di un viadotto autostradale. Negli anni era diventato una sorta di strada cittadina alternativa (sia pure a pedaggio) per evitare i colli di bottiglia del traffico urbano. Ma era anche utilizzata in modo deciso dal traffico pesante, non solo per i collegamenti su gomma verso il Ponente ligure e la Francia (A10) o per quelli dal capo-

luogo verso la A26, ma anche per il flusso merci tra il bacino portuale di Sampierdarena e quello dello scalo di Pra' Voltri. Senza contare che il Morandi rappresentava una grande arteria per il traffico turistico di passeggeri di traghetti e crociere che si imbarca e sbarca a Genova e Savona. Non a caso è prevista da tempo la realizzazione (messa però recentemente in discussione dai rappresentanti pentastellati del Governo) di un nuovo tratto di autostrada, la cosiddetta Gronda del Ponente genovese, che doveva consentire il declassamento, appunto, dell'attuale tratta tra l'uscita di Sampierdarena e quella di Pra' (ponte Morandi compreso). La quale doveva diventare una strada di servizio alla viabilità cittadina, senza pedaggio. I tempi previsti per realizzare la gronda, peraltro, sono lunghi: 7-8 anni.

Non è un caso, dunque, che, oltre a piangere le vittime del crollo che ha

causato la distruzione di gran parte del viadotto, l'impresa genovese si interroghi preoccupata sul futuro, a fronte di una logistica viaria che resterà notevolmente compromessa, certamente per diversi anni.

«Al di là della tragedia - afferma Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Genova - rimane un problema enorme per Genova, che già scontava delle situazioni difficili. Ora sono inimmaginabili i problemi che avremo sulla città e sul tessuto produttivo. Di tre accessi a Genova, uno, forse quello più importante per il trasporto via gomma, non c'è più e penso sarà un problema per il porto ma anche per le industrie. Servirà un piano straordinario per la viabilità, anche perché non sarà un piano a breve termine. Non possiamo aspettare la gronda per la quale, tralasciando qualsiasi considerazione politica, ci vorranno 10 anni. Servirà un piano straordinario per il trasporto merci, per i pendolari, ma anche per il turismo. L'emergenza per i prossimi anni sarà continua e bisognerà pensare qualche soluzione che, a oggi, non c'è. Altrimenti rischiamo di far fermare la città».

Molto preoccupato anche Giuseppe Zampini, nella doppia veste di presidente di Confindustria Liguria e di imprenditore alla guida di Ansaldo Energia, azienda sfiorata dal crollo, perché ha uno stabilimento proprio nei pressi del punto dove è collassato il ponte. «Non abbiamo avuto danni alle persone e agli edifici - dice Zampini - però avremo un



“  
Per evitare il collasso della logistica potremmo essere costretti a lavorare le merci di notte

danno produttivo, perché abbiamo dovuto evacuare le palazzine sottostanti il Morandi: una delle parti rimaste in piedi è a 20 metri da Ansaldo Energia. È chiaro che dovremo rivedere l'assetto logistico dell'azienda: ingresso e uscita del personale e dei materiali. Questo mi preoccupa molto perché da quell'area escono i pezzi finiti. Nei prossimi giorni capiremo meglio come arrivare al mare, per poter spedire quei pezzi. Inoltre la parte restante del ponte probabilmente andrà abbattuta e noi dovremo modificare l'assetto produttivo interno, in un momento non facile per l'azienda. Come cittadino rilevo che Genova viene bloccata e ci vorranno anni per risistemare le cose».

«È una tragedia umana e un disastro dal punto di vista economico – afferma Giampaolo Botta, direttore generale di Spediporto (spedizionieri di Genova) – ci sono già le comunicazioni di sospensione operativa del terminal Sech di Sampierdarena. È crollata l'unica arteria che era capace di concedere un minimo di comunicazione orizzontale tra bacino di Sampierdarena e bacino di Voltri, quindi molto utilizzata per il traffico container. Se non si riattiva subito la viabilità, è ovvio che i terminal non possono essere raggiunti dai camion. Bisogna provare a trovare dei bypass, trovare delle aree retroportuali dove caricare e scaricare i contenitori e fare shuttle, garantendo al trasporto pesante la possibilità di avere una viabilità notturna dedicata». Sul Morandi era stato profetico, sei anni fa, l'allora presidente di Confindustria Genova, Giovanni Calvini: aveva prefigurato che il ponte avrebbe perso pezzi (in quel periodo peraltro si erano staccati frammenti del viadotto) prevedendo problemi logistici causati dai lavori per metterlo in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Non siamo in ginocchio

Il sindaco di Genova, Marco Bucci, sul luogo del disastro. «Il primo ringraziamento va ai soccorritori. Saremo reagire» ha detto